

Attraverso le parole

L' uomo lasciò la stanza. Nella dispensa non erano più quei farmaci che allievavano le sofferenze provocate da quel mal comune che di tanto in tanto lo coglieva. S'infilò il cappotto e scivolò fuori dalla porta. Quei farmaci gli servivano, erano necessari, indispensabili: quel mal comune lo costringeva al letto, inerme, inutile per la società; egli non aveva il diritto ad una sosta, di fermarsi un attimo e pensare. L' onda del progresso lo stava travolgendo, ma l' uomo stava annegando.

Avvertendo quegli più acuto il male di quanto soleva essergli, ritenne necessario che la sua cura fosse cambiata, nulla doveva fermare la sua folle corsa verso il futuro.

Camminava lungo il viale della città bigia per la coltre di nubi e smog che deformavano il meravigliosamente mutevole cielo.

La sua andatura frenetica gli impediva di vedere il volto di chi gli passasse accanto, procedeva, questo era l' importante, e tutto gli pareva uguale. Giunse ad un portone, citofonò, uno scatto e fu aperto.

Lo studio del medico si trovava al primo piano, trentadue scalini: circa un minuto per percorrerli.

Un evento sconvolse il nostro uomo quando entrò nella sala d' aspetto: un bambino gli aveva aperto la porta. "Chi sono i bambini? Come devo parlare ad un bambino?" balbettava tra sé e sé l' uomo. I bambini, troppo innocenti per essere adulti, troppo segaci per non esserlo. " Le auguro buona giornata , signorino" scandirono tremanti le labbra dell' uomo, "Ciao" , semplicemente, fu scandito dalla bocca del bambino. " Le insegnerò una cosa, signorino, l' educazione, signorino, la conosce, signorino?". Una madre sommersa nella penombra di un cantone della sala, nel disperato tentativo di tenere buono il suo nato si voltò. "Le insegnerò altresì una grande massima: in questo mondo ciascuno ha la sua parte, insomma il proprio tempo per stare in scena, e lei, signorino non ha ancora terminato il primo atto, e pertanto dovrebbe rispettare coloro che sono in scena da più tempo di lei, gli adulti, mi ha capito?" continuò cacciandosi il soprabito. "Ma. lo ti ho aiutato, ti ho aperto la porta!". L' uomo si fermò un attimo, è pensò, finalmente, per la prima volta nella vita. "

L' ipocondria è una malattia, recente scoperta dall' università di Cambridge" diceva la televisione. La madre era riuscita ad acquetare il suo piccolo. Fuori il rombo dei motori delle macchine, della tecnologia che si impossessa di noi.

"Suvvia, quale scena di rilievo nel dramma della vita è aprire una porta, oh, il rispetto, quale virtù, quale valore, tanti tanto me ne insegnarono. Che tempi, oggi, che costumi! La vostra generazione non sa cosa sia il rispetto, cercatelo, ma non so dove possiate trovarlo"
Fuori una sirena, il suono più vicino, poi scemato. Il gracchio di una cornacchia sul tetto.

"Oggi si può cercare e trovare qualunque cosa; c' è uno strumento, mamma mi dice sempre come si chiama, ma non ricordo... forse telefono?"

“Ultim’ora: annunciata l’uscita della nuova collezione della marca di gioielli S’Agapò”

“Cerchi dentro di sé il rispetto, i valori. Cosa vi educa oggidì? I genitori sono impegnati e presi da varie cagioni. Non leggere alcunché, ascoltare musica non degna di esser definita tale, dove v’ha portato se non alla rovina?”

“Io sento spesso nominare due o tre cose chiamate emozioni, ne so abbastanza!”
Un lampo. Nulla. Un tuono. La tempesta in arrivo.

“Prendi, bambino, per esempio un rododendro. Esso sarebbe privo di ogni leggiadria e sarebbe paragonabile a qualsiasi altro arbusto se avesse poche rose, invece esso al crepuscolo s’infiamma, e con esso arde il cuore concorde; così l’uomo con gli animali, e le nostre rose sono valori ed emozioni. La tua generazione ci sta riportando ad essere come i nostri padri remoti”.

“Notizia lampo: vicino Roma un’unità cinofila scopre un grande carico di droga dal Sudamerica, due arrestati”.

“Di cosa sia un rododendro non ho idea, penso sia un albero, ma io non sono esperto di botanica, non sono mai andato né in un bosco, né in un giardino”

“Oh Natura, come bene ci allevasti tu, che nei secoli fosti tanto cantata! Bambino, tu e la tua generazione siete le vittime dei vostri padri, che v’anno staccato dalla terra, dalla materiale madre della vita!”

Fuori piano i raggi del sole aprivano una fenditura tra la massa informe delle nubi.

“Hai ragione, mamma è sempre al lavoro, sa signore?”

“Speciale: famoso eziologo ha scoperto la causa della fuga delle lepri”.

“Proverò a spiegartelo con parole più semplici, il vostro animo è spoglio, andate sempre di fretta”

E così diceva colui che si era fermato per la prima volta, che aveva finalmente frenato la sua matta corsa verso l’ignoto. Il bambino rispose come mai l’uomo si sarebbe aspettato: “è colpa sua, io sono piccolo, non deve dare a noi la colpa che è della sua generazione, avete voi distaccatoci dalla terra, avete voi fatto sì che fossimo aridi, ma l’aridità nuoce al raccolto il quale è vostro”

La parte dell’uomo era finita. Come un attore che sta per uscire di scena arretrò il proprio volto nella penombra. Si accorse che nel viale che si vedeva dalla finestra erano alberi esili con fiori rosa che andavano scemando nell’aria, carezzati dalla brezza tipica della stagione. Il sole anche vellicava quei petali che seguivano il vento: presto una nuvola, leggera, immateriale, avrebbe reso tutto come prima, cupo, privo di luce. L’uomo guardò il grande orologio appeso alla parete: era trascorsa mezz’ora da quando era entrato nella sala di aspetto, quasi il ricordo del bambino era stato obliato. Ora il bambino se ne stava sprofondato in una sedia. Ancora il medico non l’aveva chiamato. *l'vano*

Troppo tempo. L'uomo sbuffò, ed iniziò a muovere il piede nervoso, guardò l'ora, tirò uno sbuffo, poi un secondo, continuava a muovere il piede nervoso.

La porta si aprì, una voce chiamò l'uomo. Il bambino gli disse: "salutami mio padre, io non lo posso vedere mentre lavora"

"Arriverà il momento in cui anche tu lo vedrai, succede a tutti di uscire di scena. Ciao"

"La auguro buona giornata, signore" rispose il bambino.

E come se non fosse stato fatto di carne ed ossa e non fosse mai esistito l'uomo si dileguò dietro la porta. A lungo tempo non si riaprì.